Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria

Omelia 8-12-2019

Lc 1,26-38

p. G. Paparone o.p.

...Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Abbiamo ascoltato questo meraviglioso racconto dell'annuncio dell'angelo Gabriele a Maria circa il concepimento grandioso che vede il Dio di Israele irrompere nella storia dell'uomo.

Oggi la solennità della Immacolata Concezione, evidentemente come ci dice il termine stesso, è orientata a sottolineare un aspetto della vicenda umana del Signore, anche se il brano, come abbiamo ascoltato, ha solo un accenno molto vago a questa immacolatezza di Maria, che significa l'essere stata preservata dal peccato originale.

Il brano contiene in embrione questa verità attraverso quella espressione, poi elaborata dai teologi: ***piena di grazia.***

Sicuramente avrete ascoltato nella vostra vita tantissime prediche rispetto al peccato originale, all'essere Maria l'Immacolata, rispetto alla nascita del Natale...

Al fine di armonizzare questa Eucarestia con ciò che ci siamo detti questa mattina (nella meditazione in preparazione al Natale) possiamo raccogliere e soffermarci su due-tre verità che ci vengono dette nelle letture e che io ho richiamato nella meditazione.

1. La prima considerazione, che anche è la fondamentale, è su ciò che conclude il brano: ***nulla è impossibile a Dio.***

Maria chiede all'angelo: come è possibile?

Non dice: è difficile, è faticoso, è pericoloso...

Questa è la fede di Maria: non si sofferma sulle implicazioni personali, che saranno sicuramente faticosissime, ma pone un altro tipo di domanda: come è possibile che avvenga questa cosa che in natura è impossibile?

Come è possibile che avvenga un fatto che non fa parte dell'ordine naturale delle cose?

E l'angelo le risponde: a Dio tutto è possibile.

Ossia: se Dio ha creato tutto dal nulla, come può essere non capace di fecondare un ovulo?

Le persone spesso pongono tante obiezioni che non hanno senso.

Per chi non crede nella creazione, non crede in Dio, è ateo al 100%, ci può stare; ma per chi crede nell'esistenza di Dio, dov'è il problema?

Non esiste il problema!

Il regno di Dio, quindi, irrompe nella vita dell'uomo a condizione che sia Dio stesso a

1

renderlo presente.

E Dio lo rende presente nella misura in cui l'uomo è disponibile ad accogliere l'imprevedibile, l'impensabile, il totalmente straordinario...

Questa è la fede!

Infatti, Maria afferma: *avvenga di me secondo la tua parola*.
Non ha detto: è difficile...

In questo sta la differenza tra noi e Maria:

noi diciamo è difficile, è impegnativo, mentre lei dice *avvenga di me secondo la tua parola*.

Certo che poi segue uno sforzo, un impegno, ma all'inizio è semplice: basta dire: **Sì**.
Che cosa ci vuole a dire sì?

Che cosa ci vuole per noi ogni mattina, quando apriamo gli occhi, dire: "avvenga di me secondo la tua parola oggi"?

Che cosa ci costa, vi costa?

Vi costa tanto?

E, invece, quando vi alzate al mattino e vi rivolgete a Dio, dite: "avvenga oggi secondo la mia volontà!

Secondo il mio desiderio!

Avvenga secondo le mie attese!

Avvenga quello che io ritengo assolutamente necessario e indispensabile!

Questa è la differenza tra chi ha fede e chi non ha fede, dire:

- Avvenga di me secondo la tua parola,
- oppure, avvenga di me secondo la mia parola!

Raccordandoci, quindi, alla meditazione di questa mattina, è chiaro che **Dio non può crescere in noi, non può cambiare la nostra vita, non può nascere in essa, se noi continuamente non reiteriamo questa affermazione: *avvenga in me la tua parola*.**

Come, quando, dove lo sa Dio; noi non lo sappiamo.

Noi dobbiamo essere solo aperti ad essere fecondati.

Noi dobbiamo continuamente essere fecondati dallo Spirito di Dio.
Che è continuamente all'opera, perché vive già in noi; abita in noi.

Dove?

Lo Spirito abita nelle profondità del nostro essere, **ma non abita il nostro desiderio, non abita la nostra intenzione...**

Il nostro desiderio è abitato da altre forze.

2. La solennità dell'Immacolata, come si dice il Vangelo e anche la seconda lettura, ci ricorda che **Dio vuole un'umanità santa, immacolata, senza macchia.**

E inizia l'opera da Maria.

Come dice la lettera agli Efesini di San Paolo: *Ci ha pensato santi e immacolati al suo cospetto;* qui sta il fine della sua opera.

Non si tratta quindi di celebrare solamente questo "fenomeno" che è Maria, oggi; ma nella solennità dell'Immacolata si tratta di **celebrare anche l'intenzione di purezza, di bellezza, che Dio vuole donare ad ognuno di noi.**

Ma, come faremo diventare santi e immacolati?

Avvenga di me secondo la tua parola!

Se noi ogni giorno diremo: *avvenga di me secondo la tua parola*, sicuramente la volontà di Dio è quella di volerci portare a questa purezza del cuore.

Infatti, nella Scrittura, nel Vangelo, è detto con altre parole: *i puri di cuore vedranno Dio*; se non sei puro di cuore, Dio non lo vedi; ossia, se non lo vedi vuol dire che non entri in comunione con lui; per vedere bisogna entrare in comunione, in relazione.

La seconda cosa, quindi, che la Scrittura oggi ci insegna è questa verità.

Potreste chiedere: ma come, noi? Ci sembra impossibile...

Ci sembra impossibile che noi deboli, fragili, peccatori, contraddittori, che abbiamo sperimentato il fallimento delle nostre buone intenzioni per decenni, possiamo arrivare invece ad essere santi e immacolati nell'amore.

Eppure...

A Dio tutto è possibile!

Questa è la fede: credere che a Dio è possibile.

Uscire fuori dalla parziale e limitata visione delle cose, operata a partire dal nostro piccolo io,

dalla nostra povertà, e, invece, **vedere le cose con gli occhi di Dio.**

In questo consiste il Natale, l'incarnazione di Dio in Gesù: **Dio entra nella Storia**, ossia entra dentro la nostra esistenza, **per cambiarla dall'interno.**

Allora, che senso ha dire: è difficile, è complicato, ma chissà se lo farà, chissà se non lo farà...

Siamo noi che non ci crediamo!

Magari, inconsciamente, non lo desideriamo nemmeno; o forse a livello conscio lo vorremo, però dubitiamo.

3. Il terzo aspetto che mi sembra di poter dedurre da questa celebrazione è **la specificità di ognuno di noi.**

L'unicità della nostra storia di salvezza.

Maria è stata preservata dal peccato originale; c'è solo lei così nella storia dell'umanità.

È un privilegio? Sì, sicuramente, ma non è fine a se stesso.

È in funzione della nascita di Gesù - come ci insegna la teologia e la Chiesa.

È in funzione della venuta di Dio in un corpo che non poteva essere contaminato dal male.

Non è, quindi, un dono fine a se stesso che Dio ha voluto fare a Maria.

Ciò che Dio dona, lo dona sempre all'individuo ma in funzione dell'umanità; non c'è nulla che appartiene solo a noi; anche se è unico, non è però totalmente nostro.

Ad esempio, Se Dio dona a me la capacità di predicare, non è che me l'ha data affinché io poi mi metta davanti allo specchio a parlare e a dirmi "che bravo che sono, che bella predica ho fatto"...

Se Dio mi ispira qualche pensiero, non è che lo fa perché mi vuole rendere bello ai miei occhi e ai vostri... Ma perché vuole toccare il vostro cuore!

Ognuno di noi ha una funzione, nella famiglia umana perché siamo una cosa sola.

Essendo tutti fratelli in Cristo, ognuno di noi deve prendere e deve dare.

E, affinché ognuno di noi possa dare, bisogna che abbia qualcosa da offrire, che deve avere solo lui.

Ognuno di noi, quindi, ha un ruolo specifico, proprio, unico.

Per Maria è stato quello di essere l'Immacolata, per noi sarà qualcos'altro che ciascuno di noi deve scoprire.

Ciascuno di noi deve, dunque, scoprire qual è quel talento, quel dono, quella caratteristica; e, anche se non ha niente di particolare, deve scoprire la sua funzione nel posto e nel tempo in cui è venuto alla luce.

Le domande da farsi:

ma io, che sono unico, di che cosa sono dotato?

Qual è lo specifico che Dio mi ha dato?

Qualcuno potrebbe dire: “ma io non ho nulla di specifico, sono come tutti gli altri uomini... Ho delle cose banali come tutti...”.

E no!

Perché ogni cosa è importantissima.

Io sono stato quattro mesi in ospedale e ho incontrato tante infermiere e infermieri; ma c'è una differenza enorme tra alcuni ed altri. In mille sfumature, non solo nel come mettere l'ago in vena, ma nel come accendere la luce od entrare nella stanza...

E così, ognuno, anche se gli sembra di non avere nulla di particolare e di specifico, può dare qualcosa di grandioso.

Qualcosa che apparentemente può sembrare banale, ma **nel momento in cui tu lo dai con amore e per amore è grandioso!**

Ed è quello che cambia il mondo.

Che rende felice colui che riceve il dono, ma rende felice anche colui che lo dà.

Non dobbiamo pensare di essere dei semplici uomini; non dobbiamo pensare di essere degli individui appartenenti alla massa; questo è quello che ci vogliono far credere, ma **non esiste la massa dei cristiani!**

Esistono i figli di Dio.

E ogni figlio di Dio è prezioso ed è un bene per chi gli sta vicino, se vive come figlio di Dio.

E non deve inventarsi niente, deve semplicemente fare ciò di cui la natura l'ha dotato, e quello di cui lo Spirito Santo lo ha dotato e ciò con cui lo Spirito Santo lo ispira.

Non dobbiamo, quindi, ragionare come questo mondo, che è, invece, tutto concentrato sulla differenziazione estrema, nella quale siamo catalogati: tu devi andare qua, tu devi andare là, tu devi fare questo, devi fare quello...

Nel regno di Dio siamo tutti uguali: siamo tutti figli di Dio; siamo tutti cittadini del regno, tutti siamo necessari, tutti siamo utili.

Certo, non bisogna chiedersi perché non sono io la Madonna, o perché non sono io San Giuseppe...

Se uno si riconcilia con la sua unicità, con la sua identità, automaticamente non vorrà essere nessun altro che se stesso, ve lo posso assicurare.

Maria sicuramente è stata unica, ma questa sua unicità è in funzione del bene di tutti, è un privilegio ma è un compito contemporaneamente, e così anche per ognuno di noi: ciascuno ha qualcosa che è unico, e quindi è un privilegio, ma è anche compito nello stesso tempo.

Chiediamo, allora, a Maria in questa Eucarestia che ci aiuti a scoprire la nostra unicità, che può anche significare semplicemente **vivere in quel luogo, con quelle persone, in quelle situazioni, in quel tempo, come figlio di Dio.**

L'unicità può significare anche solo questo: ti ho scelto per essere figlio di Dio, ti accompagno per vivere come figlio di Dio, per mostrare intorno a te che cosa significa vivere da figli di Dio.